



IL SENSO
DELLE
parole

UN'ALTRA COMUNICAZIONE
È POSSIBILE

IL SENSO DELLE PAROLE

CRONICIZZAZIONE

IL LENTO CAMMINO DEL TRENO



Croiz

Testi di
Manuela Jael Procaccia

Illustrazioni di
Gaetano Di Mambro

*Tutti i personaggi
e gli eventi narrati,
anche quando ispirati
da vicende reali,
sono frutto della libera
invenzione dell'autrice.*

IL LENTO CAMMINO DEL TRENO

Prima di soffiare sulle candeline, Hellen e Gabriele le rammentarono di chiudere gli occhi ed esprimere un desiderio. «Ci voglio pensare un po'» fece Margherita spegnendone nove in un colpo solo. Il telefono squillò in quel momento. Erano i nonni materni che abitavano in Germania. Hellen era immigrata in Italia per amore di Gabriele. Margherita si alzò da tavola e corse sul divano per chiacchierare con loro. Li vedeva pochissimo, una o due volte all'anno, ma aveva saputo instaurare con entrambi un rapporto affettuoso e profondo anche per telefono. Nonna Frida era una chiacchierona inimmaginabile.

ginabile e Margherita amava ascoltarla, mentre a nonno Ralph, che era l'opposto, musone, solitario e di poche parole, era lei a raccontare tutto quello che le passasse per la testa. Gabriele, vedendola così contenta in loro compagnia, si rattristò all'idea che sua figlia crescesse lontano dai nonni tra gli affetti più importanti nella vita di un bambino. Tanto più che, essendo lui orfano, non aveva nemmeno potuto far conoscere a Margherita i nonni paterni. Margherita tornò a tavola a raccogliere le briciole di torta sul piatto per darle ad Alfredo, il suo pappagallo goloso. Hellen le domandò cosa le avessero raccontato di bello i nonni. «Nonna Frida brontolava perché il nonno Ralph ha le gambe pesanti e non vuole mai uscire di casa». Hellen, assalita dal senso di colpa di non occuparsi dei suoi genitori, promise a sua figlia che presto sarebbero andate a trovarli. La bambina si girò sorridendo e disse: «Che fine avrà fatto il signor Marcello?». Hellen si strinse nelle spalle, ignara e un po' spazziata. Margherita le fece notare che era da un bel po' di tempo che non lo incontrava più in ascensore. «Lui e il nonno avranno più o meno la stes-

sa età, vero? Forse anche lui ha le gambe pesanti» aggiunse premurosa. Gabriele smise di caricare i piatti in lavastoviglie e intervenne. «Ha ragione Marghe, nemmeno io l'ho più visto uscire a spasso con il suo cagnolino». Margherita fermò la mamma mentre avvolgeva la torta avanzata nella carta argentata. «No, Aspetta! Non metterla via. Portiamogli una fetta di torta... così vediamo come sta» propose con un atto di generosità.

«Ma no, su è sabato magari sta riposando, non disturbiamolo» obiettò Hellen, discreta per natura, mentre Gabriele rilanciò: «Ma certo invece, è una bella idea! Gli farà piacere». Margherita prese un piatto pulito dalla credenza e ci sistemò su una bella fetta di strudel.

Poco dopo, tutta la famiglia suonò al campanello del signor Marcello. Era un signore anziano, sui 75 anni, molto alto ed elegante. Quando aprì la porta si commosse per la gradita sorpresa. Fece accomodare i suoi vicini di casa nel salone di legno antico, colmo di ritratti, ricordi e merletti. Hellen e Gabriele si misero a sedere sul divano e posarono la torta sul tavolino di cristallo, Margherita invece si

fermò a guardare le fotografie sullo scaffale della libreria, colpita da un intenso primo piano in bianco e nero di una donna magnetica e affascinante. «Questa signora è sua moglie?» esclamò girandosi e Marcello annuì avvicinandosi alle sue spalle. «E come si chiamava?» indagò curiosa. «Gina. L'hai conosciuta, ma non te la puoi ricordare. Avrai avuto sì e no due o tre anni quando è volata via» calcolò e aggiunse curioso: «Ora quanti ne hai?». «Nove, compiuti oggi» disse garbata sentendosi già grande.

«Eh già, avevi due anni. Le piacevano i tuoi occhioni. Diceva che erano occhi fieri e liberi e aveva proprio ragione». Margherita sorrise mentre le diede un ultimo sguardo: «Anche i suoi. È così vera che sembra voler saltar fuori dalla fotografia!» Marcello sospirò mentre lui e Margherita raggiunsero i suoi genitori. Tutto, in quella casa ordinata e luccicante come uno specchio, parlava ancora di lei. Marcello si adagiò sulla poltrona di velluto e il cagnolino Jerry corse ad accucciarsi sulle sue pantofole. Prese il dolce e Jerry lo fissò agognando un assaggio di strudel. Gustandolo

rammentò i disastri in cucina di sua moglie Gina, esperta a far esplodere le pentole, suscitando la risata di tutti. Elencò i successi del figlio musicista, diplomato al Conservatorio, di cui custodiva il pianoforte silenzioso, e conquistò Margherita con le sue avventure da capotreno, un lavoro che aveva sognato fin da bambino. Il treno per lui era stato come una casa piena di ospiti. Un luogo speciale che apre la mente. Gli era sempre piaciuto stare in mezzo alle persone, scambiare storie e offrire sorrisi chiedendo biglietti o dando informazioni. «Ora mi sento un po' come un vecchio treno "a lunga percorrenza" che viaggia lentamente e non fa fermate» commentò misterioso.

«Eravamo un po' preoccupati di non averla più incrociata in questi ultimi tempi» confidò timidamente Hellen seguita subito da Gabriele: «E così eccoci qui! Siamo saliti a bordo!» fece come a sollevare lo spirito.

Da quella visita di cortesia nacque un'amicizia. Il signor Marcello confidò loro il motivo del suo recente isolamento: dopo mesi di sgomento tra esami medici e visite specialistiche aveva scoperto di es-

sere affetto da una forma rara di tumore del sangue. Margherita volle sapere tutto nei minimi dettagli e proferì autorevole: «Anch'io so già cosa farò da grande: il medico» sorprendendo anche i genitori. Marcello la prese sul serio e le spiegò che questo tumore colpisce le cellule staminali del midollo osseo¹ e si caratterizza per una carenza delle cellule del sangue: i globuli bianchi, i globuli rossi e le piastrine mettendo a soqquadro tante funzioni vitali dell'organismo². Quasi per gioco, Marcello sollevò la manica della camicia e le mostrò “la carta geografica” dei suoi lividi sulla pelle per via del ridotto numero di piastrine. Margherita si mise a coccolare il cane come ad estendere le carezze anche al signor Marcello. «Posso portarlo fuori io Jerry ogni tanto se lei fosse troppo stanco o non riuscisse ad uscire di casa» propose con gentilezza emozionando tutti. Marcello la ringraziò e la tranquillizzò sul fatto che i farmaci mirati che stava assumendo tenevano a bada l'emoglobina e le piastrine e stavano “cronicizzando³” la sua condizione facendolo “ripartire con due fischi e uno scossone...”

La visita dei vicini di casa si concluse. Sulla porta il signor Marcello li ringraziò e salutò la sua piccola amica con un sorriso e un pensierino per il suo compleanno. Era un fischiotto da capostazione. «Fai un fischio quando vuoi. Io e Jerry siamo qui» le disse con simpatia.

Usciti da casa sua, salendo le scale, Margherita annunciò ai suoi genitori il desiderio del suo compleanno. Voleva che tutta la famiglia continuasse a prendersi cura del signor Marcello, dato che era un “nonno” davvero simpatico e gentile.

NOTE

- 1 Le sindromi mielodisplastiche sono un gruppo eterogeneo e complesso di tumori del sangue, causati da un difetto di produzione delle cellule ematiche (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine).
- 2 La carenza di cellule emopoietiche si definisce citopenia. Tale circostanza può coinvolgere i globuli rossi con conseguente anemia, i globuli bianchi con conseguenti infezioni e le piastrine con conseguenti sanguinamento e lividi.
- 3 Il vero problema dei pazienti affetti da sindromi mielodisplastiche è la cronicizzazione della malattia in una popolazione anziana fragile con numerosi bisogni non ancora soddisfatti e spesso con difficoltà socio-economiche e senza una rete familiare alle spalle.

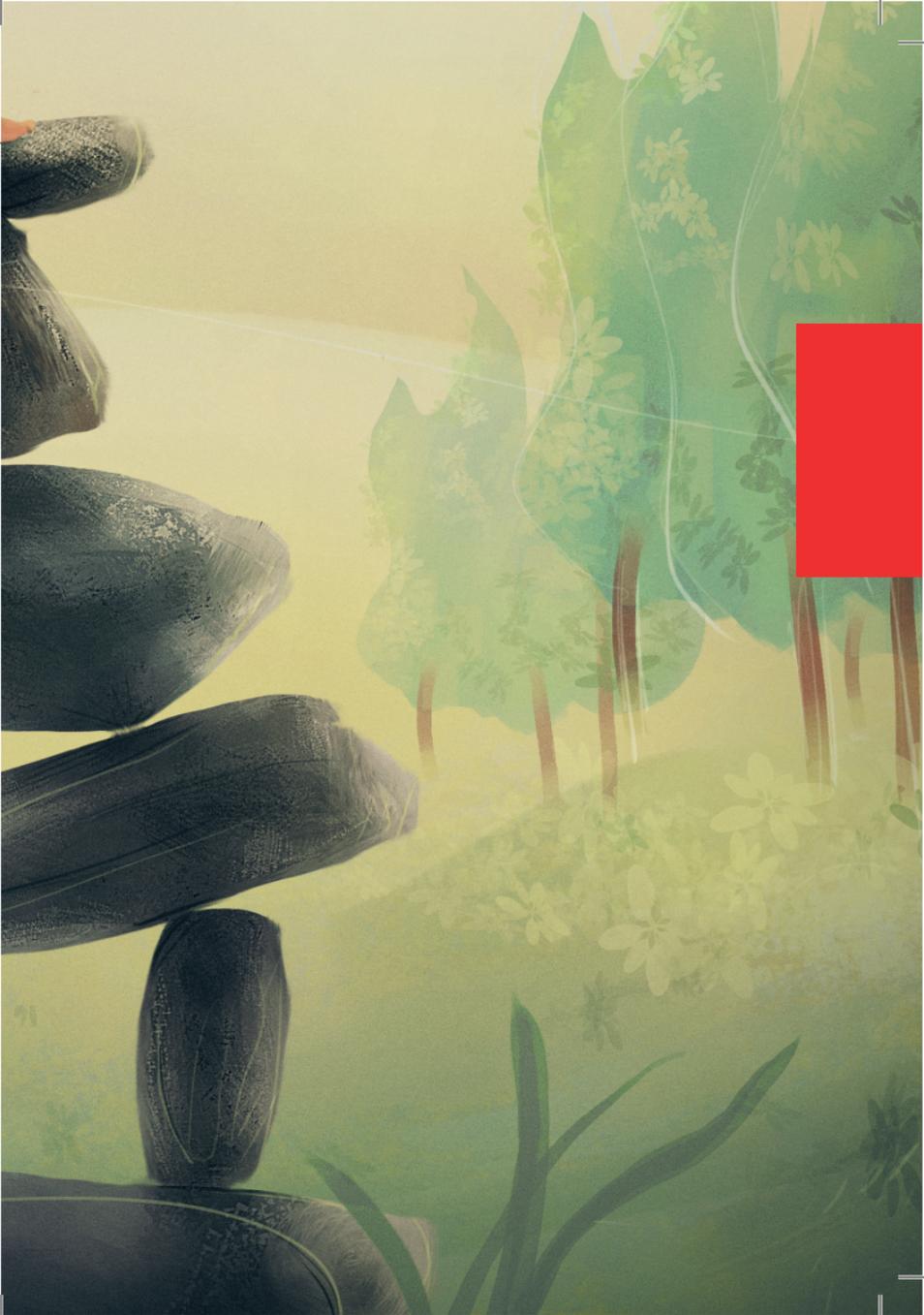
CRONICIZZAZIONE

Convivere a lungo termine con una malattia. Ma anche avere un tempo lungo davanti a sé. Sono le due facce di questa parola: un traguardo per il medico, una nuova prospettiva per i pazienti.

Ogni parola importante in Oncologia risuona in modo diverso tra chi cura e chi è curato. Il Dizionario Emozionale - Atlante delle Parole chiave in Oncologia svela i significati di 13 parole chiave dal punto di vista del medico e dei pazienti.

Scaricalo attraverso questo
QR Code!







UN'ALTRA COMUNICAZIONE
È POSSIBILE

CAMPAGNA PROMOSSA DA



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON

